

Pena di morte, l'Italia incassa nuovi sì alla moratoria

D'Alema: non c'è più solo la Ue, all'Onu favorevoli in 100 La Corte suprema Usa ferma il boia in Texas

di Roberto Rezzo / New York

UNA TASK FORCE per arrivare al voto entro dicembre. L'iniziativa diplomatica italiana per la moratoria sulle esecuzioni capitali è stato il successo più tangibile della 62ª Assemblée Generale delle Nazioni Unite. «Un passaggio importantissimo, siamo vicini

al risultato che speriamo» - ha dichiarato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema al termine della conferenza a livello ministeriale che si è tenuta ieri al Palazzo di Vetro - «Non si tratta più soltanto di una battaglia europea, c'è una coalizione internazionale contro la pena di morte». La partecipazione ha superato ogni aspettativa: sono presenti i rappresentanti di 101 governi, il premio Nobel Jose Ramos Horta, presidente di Timor Est, le delegazioni delle organizzazioni non governative. Entro l'inizio di ottobre la presentazione del testo di risoluzione alla III Commissione dell'Assemblea Generale, quella preposta alle questioni sociali, culturali e umanitarie. «La pena di morte è un atto estremo e tangibile di violenza. Anche se prevista dalla legge, appartiene a una cultura che può e deve essere consegnata al passato». Cita lo scrittore cubano José Martí sull'«inutilità della pena di morte: «Tutti gli argomenti a favore sono sporchi di sangue». Il rappresentante francese pochi minuti dopo ricorda l'impegno di Victor Hugo contro la pena di morte. La Russia, uno dei Paesi membri del Consiglio di Sicurezza, ha dato la propria adesione alla task force del Palazzo di Vetro e s'impenna a raccogliere nuovi consensi sulla risoluzione. Il presidente Vladimir Putin, uno che come ex capo del Kgb di repressione se ne intende, ha varato una moratoria nazionale spiegando che «la pena di morte non serve a prevenire il crimine».

Gli Stati Uniti sono invisibili durante il dibattito al Palazzo di Vetro. Il Dipartimento di Stato Usa fa sapere che la segretaria Condoleezza Rice «non è coinvolta in

La Russia, Paese membro del Consiglio di Sicurezza ha dato la propria adesione alla task force

questo dibattito e il governo americano non ha in questo momento alcun commento sulla questione». Ma a guastare la tattica dell'amministrazione Bush è intervenuta la Corte Suprema che ieri ha bloccato l'esecuzione in Texas di Carlton Turner, un afro americano di 28 anni condannato per omicidio. Questo dopo aver accettato per la prima volta di esaminare l'eccezione di costituzionalità sollevata riguardo all'iniezione letale dai legali di due condannati in Kentucky. Gli alti giudici dovranno stabilire se l'esecuzione attraverso il cocktail di farmaci attualmente impiegato costituisce «punizione disumana e crudele». Si tratta di una procedura bandita da oltre dieci anni dalla pratica dell'eutanasia veterinaria perché non garantisce affatto una morte indolore. La letteratura scientifica documenta casi ricorrenti di lunghe e atroci agonie. Una moratoria è stata chiesta anche dall'American Bar Association, l'ordine nazionale degli av-

vocati. Nonostante la pena di morte rimanga un tema altamente divisivo, l'ultimo sondaggio Gallup indica una svolta: la maggioranza dell'opinione pubblica è favorevole alla chiusura dei bracci della morte se l'alternativa è il carcere a vita senza possibilità di sconti di pena o libertà vigilata. **La Cina** ha inviato un suo rappresentante come osservatore alla Conferenza. Un gesto niente affatto scontato che negli ambienti diplomatici è accolto con soddisfazione come un segnale distensivo: «Pechino naturalmente voterà contro la moratoria, ma sembrerebbe intenzionata a non dare battaglia con il coltello tra i denti. Il governo ha puntato molto sulle Olimpiadi del 2008 e non vuole riflettori puntati sulle esecuzioni di massa. Fosse anche solo per ragioni di immagine, conta comunque il fatto che ha varato riforme in senso restrittivo». Le esecuzioni accertate lo scorso anno in Cina sono state 5,564, pari al-

Gli Usa defilati e quasi invisibili nel dibattito
Rice gelida: non siamo coinvolti

l'89% del totale mondiale. Seguono l'Iran con 215 e il Pakistan con 82. Questo considerando i valori assoluti, in rapporto alla popolazione, sono questi i due Paesi che guidano la classifica mondiale. **L'Unione Europea.** «Siamo finalmente sui binari giusti - commenta Matteo Mecacci di Nessuno Tocchi Caino - C'è stato un riconoscimento del ruolo svolto dal governo italiano dopo mesi di errori e ritardi accumulati a Bruxelles. È passato il principio di procedere per gradi: la risoluzione sarà sulla moratoria, non sull'abolizione della pena di morte. D'altronde tutti gli Stati abolizionisti sono passati per una moratoria». La posizione iniziale dell'Unione Europea era di presentare una risoluzione per la messa al bando della pena di morte, ma con questa formulazione il rischio di una bocciatura sarebbe stato altissimo. Giovedì dalla presidenza dell'Unione Europea è arrivato il semaforo verde a procedere per gradi: moratoria come cammino verso l'abolizione. «Una vittoria della diplomazia sulla burocrazia». Il presidente del Consiglio Romano Prodi, all'apertura dell'Assemblea Generale, aveva chiesto all'Onu un gesto di «alta politica» e insistito per la risoluzione sulla moratoria nell'incontro con il segretario generale Ban Ki-moon.



Massimo D'Alema durante il suo intervento, ieri all'Onu. Foto Ansa

La scheda / 1

Alla Cina la maglia nera delle esecuzioni capitali

Primi al mondo. «Nella Repubblica popolare cinese la pena di morte continua a essere usata in modo frequente e arbitrario, talvolta in seguito a direttive politiche», si legge nell'ultimo rapporto di Amnesty International. Tra i giustiziati anche condannati per evasione fiscale, frode, pornografia, droga, reati d'opinione e altri crimini non violenti. I casi documentati riguardano 1.700 persone messe a morte e 3.900 condannate alla pena capitale dall'inizio dell'anno. Vi è motivo di credere che le cifre reali siano molto più alte: le statistiche ufficiali sono coperte da segreto di Stato. Quest'anno per la prima volta la stampa si è occupata dell'esecuzione di innocenti in seguito a clamorosi errori giudiziari. Vicende che hanno suscitato indignazione tra l'opinione pubblica. Da settembre la Corte suprema ha avvocato a sé la revisione obbligatoria di tutte le sentenze capitali esautorando tutti i tribunali di grado inferiore dal pronunciamento definitivo della sentenza.

La scheda / 2

Negli Usa dal 1976 ad oggi il boia ha ucciso 1091

È dal 1976 che una sentenza della Corte suprema ha dato facoltà ai singoli Stati di ripristinare la pena di morte. La risposta è stata entusiasta, 38 ne hanno approfittato: Alabama, Arizona, Arkansas, California, Colorado, Connecticut, Delaware, Florida, Georgia, Idaho, Indiana, Illinois, Kansas, Kentucky, Louisiana, Maryland, Mississippi, Missouri, Montana, Nebraska, Nevada, New Hampshire, New Jersey, New Mexico, New York, North Carolina, Ohio, Oklahoma, Oregon, Pennsylvania, South Carolina, South Dakota, Tennessee, Texas, Utah, Virginia, Washington e Wyoming. Gli Stati abolizionisti sono 11: Alaska, Hawaii, Iowa, Maine, Massachusetts, Minnesota, North Dakota, Rhode Island, Vermont, West Virginia, Wisconsin. Oltre alla capitale Washington e Puerto Rico che è un protettorato Usa. Nel 2004 lo statuto di New York che regola la pena capitale è stato pronunciato anticonstituzionale e da allora vige una moratoria di fatto. In meno di trent'anni le esecuzioni sono state 1091; 34 dall'inizio del 2007 e 53 nel 2006.

La ricetta di Bush, finto ambientalista

Al vertice sul clima dice: sì alla riduzione dei gas ma senza colpire l'economia

/ Washington

IL PRESIDENTE BUSH non ha ceduto su Kyoto però si è affrettato ad annunciare a Washington un summit mondiale «entro l'estate del 2008» sul riscaldamento del clima per ufficializzare gli obiettivi a lungo termine della riduzione di gas inquinanti». In un discorso alla giornata conclusiva della conferenza dei 16 paesi più inquinanti (c'è anche l'Italia), il presidente americano ha ribadito che gli Stati Uniti «prendono molto sul serio» il problema dell'effetto serra ed ha proposto la creazione di un fondo globale per promuovere la diffusione dell'energia pulita. «Dobbiamo portare il mondo a ridurre i gas serra», -ha detto Bush- ma per

farlo «non dobbiamo incidere sulla crescita e lo sviluppo economico». Si tratta di una posizione che esclude implicitamente la possibilità di sottoscrivere accordi multilaterali con obiettivi vincolanti, come il Protocollo di Kyoto. Soluzione, quest'ultima, che l'Unione Europea, la comunità scientifica e gli ambientalisti ritengono l'unica potenzialmente efficace per contrastare la pericolosa impennata del riscaldamento globale. Bush però ha esortato «tutti i paesi più responsabili delle emissioni di gas inquinanti, compresi i paesi in via di sviluppo» a lavorare insieme e «fissare traguardi a lungo termine» per le riduzioni delle emissioni. Il presidente americano ha ribadito che le decisioni devono essere prese però su basi volontarie. Ogni paese, ha detto Bush, «deve mettere a punto le sue proprie strategie sul come pro-

gredire nel raggiungere i traguardi a lungo termine». «Entro l'estate del 2008 sarà convocato un incontro dei capi di stato per ufficializzare i traguardi» ha detto Bush - incluso un sistema efficace e trasparente per misurare i progressi verso le mete annunciate». Era stata proprio la opposizione americana a imporre riduzioni generalizzate a far saltare al G8 del giugno scorso in Germania la possibilità di raggiungere un accordo in materia, nonostante le forti pressioni della padrona di casa del G8, il can-

Confermato il no a Kyoto: «Fare qualcosa ma ogni nazione per conto proprio»

celliere tedesco Angela Merkel. Gli Stati Uniti hanno sempre sottolineato che nessun accordo in materia di riduzioni di gas inquinanti può essere raggiunto senza la partecipazione di Cina e India, che erano escluse dal Protocollo di Tokyo in quanto economie in via di sviluppo. L'Italia ha partecipato alla conferenza con una delegazione guidata dalla professoressa Valeria Termini, Direttrice della Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione. La rappresentante italiana ha indicato alcuni aspetti positivi della conferenza: «L'Europa ha presentato a questa conferenza, nel suo complesso, una posizione forte - ha osservato la professoressa Termini - indicando che non deve esistere un percorso parallelo o alternativo al tracciato indicato dall'Onu per combattere il problema del riscaldamento del pianeta».

USA Hillary propone baby bond da 5mila dollari

NEW YORK Ogni bambino nato negli Usa dovrebbe ricevere dal governo federale un buono del Tesoro da 5.000 dollari per aiutarlo da grande a pagare il college o a comprarsi una casa. La proposta è di Hillary Clinton, la candidata front-runner alla nomination democratica per la Casa Bianca. «Mi piace l'idea di dare a ciascun bambino un titolo da 5.000 dollari destinato col tempo ad aumentare cosicché quando compie 18 anni potrà accedere per andare al college o magari dare l'anticipo per acquistare una casa», ha detto l'ex First Lady. Ogni anno quattro milioni di bambini nascono negli Stati Uniti. Secondo Hillary il programma dei «baby bond» aiuterebbe gli americani a tornare alla tradizione del risparmio: «I ricchi hanno incentivi fiscali per farlo, ma la maggior parte della gente non se lo può permettere».

NUCLEARE Sanzioni contro l'Iran, rinvio a novembre

NEW YORK Prima di novembre non saranno adottate nuove sanzioni contro Teheran contro il suo controverso programma nucleare. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner dopo i colloqui avuti al palazzo di Vetro a New York a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il capo del Quai d'Orsay ha chiarito che le maggiori potenze hanno concordato di aspettare il nuovo rapporto dell'agenzia nucleare per l'energia atomica (Aiea) e eventuali novità dai negoziatori europei, Javier Solana, prima di adottare una terza risoluzione con sanzioni per Teheran. Intanto, il ministro degli Esteri iraniano Manuचेh Mottaki ha detto ieri a New York che nuove sanzioni contro il suo paese non muterebbero l'approccio di Teheran alla sua politica nucleare.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro

Semestrale

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/86505065 fax: 02/86505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6662211
ALESSANDRIA, via Cavuro 50, Tel. 0131/445522
AOSTA, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165/221424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5495111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/3353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 6, Tel. 051/2494226
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210855
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/8508001
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724990-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984/72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573968

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via G. Casarregis 12, Tel. 010/53070,1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183/273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314195
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084,11
NOVARA, via Cavuro 17, Tel. 0321/330323
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049/8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
SIRACUSA, via Terzani 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Mila Pieralli e i figli ricordano con affetto il fratello e zio

PIERO PIERALLI
Firenze, 28 settembre 2007

Anna Serafini e Piero Fassino esprimono profondo cordoglio alla famiglia per la scomparsa di

PIERO PIERALLI

L'Esecutivo, il Comitato Politico e il Comitato Nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono attorno alla famiglia per la scomparsa di

PIERO PIERALLI

La Presidente Anna Finocchiaro, le senatrici e i senatori del gruppo dell'Ulivo esprimono il più profondo cordoglio al figlio

Lorenzo e alla sorella Mila per la scomparsa del senatore

PIERO PIERALLI
Stimato dirigente della sinistra italiana, ricopri incarichi di grande responsabilità nel Movimento democratico internazionale, nelle istituzioni, nel gruppo Pci del Senato, lasciò in ogni sede il segno profondo del suo impegno e delle sue capacità.

Le compagne e i compagni Ds degli uffici del gruppo dell'Ulivo del Senato esprimendo alla famiglia il più sincero cordoglio, ricordano con affetto e rimpianto il senatore

PIERO PIERALLI

Profondo cordoglio e grande tristezza per la scomparsa di

PIERO PIERALLI

Senatore della Repubblica e figura di spicco della vita politica e civile della Toscana. I suoi valori resteranno per sempre alla base della nostra attività politica.

Unione Metropolitana e Cittadina Ds Firenze

La sezione Ds Sinistra ricorda il caro compagno

PIERO PIERALLI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258